

Lunedì 7 Novembre > Lunedì della XXXII settimana del Tempo Ordinario
(Feria - Verde)

(Anno pari)

Tt 1,1-9 Sal 23 Lc 17,1-6: *Se sette volte ritornerà a te dicendo: Sono pentito, tu gli perdonerai.*

La lettera a Tito, appartenente al canone delle Scritture ispirate ma non necessariamente scritta dall'autore, **ci presenta un Paolo anziano, preoccupato di dare indicazioni a un proprio figlio spirituale da lui costituito presbitero su come organizzare in modo ordinato la vita ecclesiale.** Utilizza vocaboli diversi da quelli propri di Paolo: *l'autentica religiosità* che è frutto della *verità*, per esempio, è qualcosa di assente dalle lettere paoline. Quello che comunque ci importa qui, è l'esigenza di affermare una *verità* che è indispensabile per costruire *un'autentica religiosità*; e che per giungere a questo occorre che i ministri del vangelo siano *irreprensibili*, conducano una *vita ordinata* e totalmente trasparente. **Questa descrizione di Paolo o chi per lui ci conduce in modo diretto alla prima delle tre frasi su cui è strutturato il brano del vangelo: Gesù chiede chiaramente ai suoi discepoli di non essere occasione di scandalo per i più piccoli e usa parole molto dure per chi invece lo reca.**

Scandalizzare i piccoli, dove la parola scandalo significa un inciampo, occasione di caduta e disorientamento, è molto grave perché è il movimento precisamente contrario e opposto a quello operato da Gesù dolce pastore

La seconda indicazione è: perdona. Nella versione di Luca il perdono è vincolato al pentimento del fratello e tuttavia al discepolo di Gesù è chiesto da Gesù stesso di *perdonare* e rimanere con la porta aperta sempre, quand'anche *l'altro peccasse contro di me sette volte al giorno* (un numero di pienezza che Matteo fa diventare *fino a settanta volte sette*, tendente all'incalcolabile), nel momento in cui viene a chiedermi perdono.

Di fronte a tali esigenze così radicali i discepoli non possono trattenersi dal chiedere a Gesù che egli accresca in loro la fede. La risposta di Gesù li rinvia a loro stessi: non posso accrescere io in voi la fede se non siete voi a lasciarla lievitare nell'esercizio della vostra libertà; e ve ne basterebbe poca, quanto *un granello di senapa* che sappiamo bene essere il seme più piccolo al mondo, ma basta una grandezza di fede quasi infinitesimale come quella per *sradicare un gelso e trapiantarlo in mare.*

Oggi la liturgia ci scuote fino alle **radici del nostro albero interno**, ma ci soccorre il salmista: per *salire il monte alto del Signore* è richiesta una sola virtù distinta in due, che fa camminare spediti anche al di là delle nostre percezioni ed è *l'innocenza delle mani, il cuore puro.*

La Liturgia di *Lunedì 7 Novembre 2016*

=====

=====

Lunedì della XXXII settimana del Tempo Ordinario (Anno pari)

=====

Grado della Celebrazione: Feria
Colore liturgico: Verde

Antifona d'ingresso

La mia preghiera giunga fino a te;
tendi, o Signore, l'orecchio alla mia preghiera. (Sal 88,3)

Colletta

Dio grande e misericordioso,
allontana ogni ostacolo nel nostro cammino verso di te,
perché, nella serenità del corpo e dello spirito,
possiamo dedicarci liberamente al tuo servizio.
Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA (Tt 1, 1-9)

Stabilisci alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato.

Dalla lettera di san Paolo apostolo a Tito

Paolo, servo di Dio e apostolo di Gesù Cristo per portare alla fede quelli che Dio ha scelto e per far conoscere la verità, che è conforme a un'autentica religiosità, nella speranza della vita eterna – promessa fin dai secoli eterni da Dio, il quale non mente, e manifestata al tempo stabilito nella sua parola mediante la predicazione, a me affidata per ordine di Dio, nostro salvatore –, a Tito, mio vero figlio nella medesima fede: grazia e pace da Dio Padre e da Cristo Gesù, nostro salvatore.

Per questo ti ho lasciato a Creta: perché tu metta ordine in quello che rimane da fare e stabilisca alcuni presbiteri in ogni città, secondo le istruzioni che ti ho dato. Ognuno di loro sia irreprensibile, marito di una sola donna e abbia figli credenti, non accusabili di vita dissoluta o indisciplinati.

Il vescovo infatti, come amministratore di Dio, deve essere irreprensibile: non arrogante, non collerico, non dedito al vino, non violento, non avido di guadagni disonesti, ma ospitale, amante del

bene, assennato, giusto, santo, padrone di sé, fedele alla Parola, degna di fede, che gli è stata insegnata, perché sia in grado di esortare con la sua sana dottrina e di confutare i suoi oppositori.

Parola di Dio

SALMO RESPONSORIALE (*Sal 23*)

Rit: Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.
È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Canto al Vangelo (*Fil 2, 15*)

Alleluia, alleluia.

Risplendete come astri nel mondo,
tenendo salda la parola di vita.
Alleluia.

VANGELO (*Lc 17, 1-6*)

Se sette volte ritornerà a te dicendo: Sono pentito, tu gli perdonerai.

+ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:
«È inevitabile che vengano scandali, ma guai a colui a causa del quale vengono. È meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli. State attenti a voi stessi! Se il tuo fratello commetterà una colpa, rimproveralo; ma se si

pentirà, perdonagli. E se commetterà una colpa sette volte al giorno contro di te e sette volte ritornerà a te dicendo: "Sono pentito", tu gli perdonerai».

Gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!». Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: "Sràdicati e vai a piantarti nel mare", ed esso vi obbedirebbe».

Parola del Signore

Preghiera dei fedeli

In cammino verso la patria celeste, come Israele siamo soggetti a mille tentazioni. Da Dio imploriamo il soccorso per non stancarci lungo la strada. Diciamo insieme:

Signore, aumenta la fede del tuo popolo.

Quando nel mondo si dubita di te, del tuo amore e della tua provvidenza. Preghiamo:

Quando ci pare che non rispondi più e non ti preoccupi di noi.

Preghiamo:

Quando il male sembra premiato, il cattivo arricchito, l'ingiusto fortunato. Preghiamo:

Quando i tuoi sacerdoti non danno buon esempio, i vescovi non entusiasmano, i battezzati non sostengono. Preghiamo:

Quando la società degli uomini non riesce a perdonare, dimenticare e capire. Preghiamo:

Quando incontriamo persone deluse e sconfitte, incomprese e tradite. Preghiamo:

Quando siamo stanchi di preghiera, vuoti di speranza, incapaci di carità. Preghiamo:

Quando i cristiani si adagiano nella mentalità corrente, si appesantiscono di tiepidezze e reagiscono come pagani. Preghiamo:

Dio dei nostri padri, anche nel deserto hai saputo dare acqua e manna al tuo popolo in marcia verso la terra promessa. La fragilità della nostra condizione umana invoca ancora l'abbondanza delle tue attenzioni. Seguici, Padre, con l'amore di cui in eterno ricolmi Gesù Cristo, tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

Preghiera sulle offerte

Volgi il tuo sguardo, o Padre,
alle offerte della tua Chiesa,

e fa' che partecipiamo con fede
alla passione gloriosa del tuo Figlio,
che ora celebriamo nel mistero.
Per Cristo nostro Signore.

Antifona di comunione

Il Signore è mio pastore, non manco di nulla;
in pascoli di erbe fresche mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce. (Sal 23,1-2)

Oppure:

I discepoli riconobbero Gesù, il Signore,
nello spezzare il pane. (Lc 24,35)

Pregliera dopo la comunione

Ti ringraziamo dei tuoi doni, o Padre;
la forza dello Spirito Santo,
che ci hai comunicato in questi sacramenti,
rimanga in noi e trasformi tutta la nostra vita.
Per Cristo nostro Signore.

Commento

Le diverse parole di questo brano si concatenano sorprendentemente, meglio di quanto sembrerebbe a prima vista. Scandalizzare significa qui non suscitare negli altri il biasimo ma, al contrario, indurre a confondere il bene e il male, distogliere da ciò che Dio attende e che è il vero bene. Si comprende allora come provocare la caduta o lo smarrimento del proprio fratello sia ancora più grave che cadere o ingannare se stessi. Si comprende soprattutto l'estrema responsabilità che deriva da questa cosa ammirevole: l'immensa solidarietà umana. Da un punto di vista generale, statistico, è inevitabile che avvenga lo scandalo. Ma non è mai necessario che io lo provochi e ne sia vittima. L'inevitabile non è una scusa ma una ragione precisa per stare in guardia. Ed è ancora troppo passivo: abbiamo la responsabilità bella e buona, pur senza giudicare, e nell'intento di perdonare senza limiti, di rivelare agli altri il male che seminano intorno a loro. Quale fede non esige ciò dagli uni e dagli altri? Ma la fede non è una questione di quantità: l'essenziale, è che essa

sia, anche in embrione, la nostra fiducia in Cristo, il nostro slancio verso di lui, il nostro desiderio di lui.